

TORNATA DEL 21 LUGLIO

Io non dirò coll'onorevole Catucci che mi oppongo all'adozione di questa legge; io la voterò, ma bensì riguardandola come un primo passo ed una caparra dell'applicazione di quel principio di giustizia che in altra proposta di legge troverà più opportuno e concreto esplicamento.

Le nuove leggi meritano un'accurata revisione nell'interesse di tutta l'Italia. Intanto, traversato l'attuale periodo di tempo, giova sperare che, se non sarà perfettamente uguale la condizione delle provincie meridionali a quella del rimanente d'Italia, potrà esserne men lontana: ma in questo periodo, fosse anche breve, grandi cangiamenti potranno promuoversi; sarà per avventura realizzata la perequazione della imposta prediale, sarà abolita la tassa di esportazione sugli olii, saranno cessate altre tasse eccezionali del mezzodi della penisola, o compensate con diminuzioni corrispondenti sopra altre tasse generali; vi sarà equiparato il procedimento civile con quello delle altre provincie; finalmente, o signori, ed ho bisogno di averne piena confidenza, il brigantaggio sarà cessato, questo flagello distruttore dei popoli, che tuttora dura con molta nostra vergogna al certo, benchè senza nostro rimorso.

Allora sì che le provincie napoletane e siciliane non vorranno rimanere, o signori (me ne rendo mallevadore), indietro delle altre nei sacrifici e nell'adempimento di quei comuni doveri, senza dei quali lo Stato non può sussistere, l'Italia non può compiersi.

*(Il deputato Abatemarco si alza per parlare.)*

**PRESIDENTE.** Scusi; ci sono molti altri iscritti prima del deputato Abatemarco.

Il deputato Castellano ha la parola per un fatto personale.

**CASTELLANO.** L'onorevole Mancini nel suo discorso ha fatto cenno della Commissione nominata per l'esame della proposta di legge da lui presentata, non che delle altre degli onorevoli Catucci e Minervini, ed è quasi venuto rimproverando di negligenza la Commissione, e più che la stessa il suo relatore, per non avere ancora presentata la relazione su quelle proposte.

Siccome il relatore appunto sono io, ho un doppio dovere: il primo è quello di purgare dall'accusa i rispettabili miei colleghi della Commissione, e il secondo di purgarne me stesso.

In quanto alla Commissione, essa non poteva con maggiore alacrità adempiere al suo mandato, poichè, appena costituita, due sole sedute impiegava nel deliberare intorno a quelle tre proposte di legge. Però nell'affidarne a me il delicato incarico di relatore, mi raccomandava di attingere gli elementi giustificativi della sua conclusione da dati statistici a richiedersi dal Ministero di grazia e giustizia e da quello delle finanze. Mantenendomi nella linea tracciata, aveva già incominciato a richiedere dall'onorevole guardasigilli che quei dati statistici mi si fornissero, allorquando la presente discussione venne posta all'ordine del giorno non più tardi dell'indomani del giorno in cui era stato io nominato relatore. Sicchè, a meno che non si avesse voluto

postergare quest'attuale discussione, cosa per certo non consentita dall'urgenza di menarla a termine, non avrebbe potuto realizzarsi il desiderio di unirvi contemporaneamente quella delle altre proposte.

D'altronde l'onorevole Mancini mi aveva anticipatamente interpellato sui motivi per cui la relazione non si era ancora presentata, ed io aveva avuto l'onore di comunicarglieli confidenzialmente insieme ad altre riflessioni, che furono trovate ragionevoli anche dall'altro onorevole proponente Catucci; nè so, come sembra, che tuttavia l'onorevole Mancini non ne sia rimasto soddisfatto, mentre per verità avrei creduto che avrebbe dovuto esserlo, dietro la comunicazione delle ragioni tutte già a lui esposte, e che ora mi dispenso dal ripetere alla Camera, stimando bastevole quanto ho accennato sinora, nè volendo che consumi ulteriormente il suo tempo su questo proposito.

**CANNAVINA.** Signori, io fo seguito alle voci dell'onorevole Catucci. Io mi oppongo recisamente alla legge Raeli: dessa può essere esaminata isolatamente e relativamente nel primo caso turba le istituzioni giudiziarie delle provincie meridionali, e nel secondo si rende impossibile nell'attuazione e forse anche improduttiva di effetto.

Le narrative, e ciò esaminando la legge isolatamente, sono il risultamento di lunghi e ponderati studi dei nostri antenati giureconsulti, e di cui abbiamo sperimentati i salutari effetti. Esse svelano la giustizia od ingiustizia di una sentenza; esse sono di spia contro i favori e frenano il magistrato facile ad accordarli; esse svelano la solerzia, l'esattezza, le cognizioni, non che la inerzia o l'ignoranza del magistrato prolatore. Esse costituiscono una misura preventiva ai giudizi di esecuzione, che molteplici sarebbero per le diverse interpretazioni in difetto di fatti nelle sentenze.

E ciò solo sarebbe sufficiente a dimostrarne la necessità. Ma la parte di rito civile che impone le narrative si lega col rito di cassazione, che tiene a base la sola sentenza o decisione che va sottoposta al suo esame, ed il rito di cassazione dovrebbe ancora necessariamente essere riformato, se lo fosse quello dei tribunali. Nè supplirebbe a questo difetto l'esibizione delle produzioni in Corte suprema, perchè non sempre dall'una e dall'altra parte dei contendenti potrebbero essere presentate le rispettive produzioni, essendo necessarie per la esecuzione alla parte vittoriosa, che potrebbe trovarsi nella impossibilità per ciò e per altre ragioni di assistere alla discussione del ricorso, ed in tal caso il giudice di cassazione dovrebbe decidere alla base di una sola produzione, lo che sarebbe pericoloso; oltre al grave inconveniente di dover divenire giudice di fatto, contro la sua sublime istituzione, come saggiamente l'onorevole Catucci ha dimostrato. Nè sta quel che in opposizione ha detto l'onorevole Mancini, perchè è impossibile produrre i documenti nei giudizi di espropriazione, nei quali la maggior parte degli atti restano come documenti nella cancelleria dei tribunali e non più in possesso dei litiganti; e così va pure per le cause trattate